

# Ozu Yasujirō

## I sei capolavori restaurati

*In un sondaggio lanciato dalla rivista Sight & Sound nel 2012, 358 registi da tutto il mondo hanno indicato Viaggio a Tokyo di Ozu come il più bel film di tutti i tempi.*

## VIAGGIO A TOKYO (1953)

Titolo originale: *TŌKYŌ MONOGATARI*

**Sceneggiatura:**

Noda Kōgo, O.Y.

**Fotografia:**

Atsuta Yūharu

**Luci:**

Takashita Itsuo

**Montaggio:**

Hamamura Yoshiyasu

**Scenografia:**

Hamada Tatsuo

**Musica:**

Saitō Kōjun

**Produzione:**

Shōchiku

**Cast:**

Ryū Chishū (Hirayama Shukichi), Higashiyama Chieko (Tomi), Hara Setsuko (Noriko), Sugimura Haruko (Kaneko Shige), Nakamura Nobuo (Kaneko), Yamamura Sō (Kōichi), Miyake Kuniko (Ayako), Kagawa Kyōko (Kyōko), Tōno Eijirō (Numata Sanpei), Ōsaka Shirō (Keizo), Murase Zen (Minoru), Mori Mitsuhiro (Isamu)

Due anziani coniugi di provincia vanno per la prima volta a Tokyo, a visitare il figlio e la figlia, ambedue sposati. Ma a Tokyo i figli sono occupati nel lavoro e non hanno tempo (né troppa voglia) di star dietro ai genitori; neppure i nipotini apprezzano la loro presenza. Solo la vedova di un altro figlio disperso in guerra, pur essendo povera, li tratta con grande gentilezza e fa loro visitare la città. Le delusioni che emergono in questo viaggio sono sopportate con rassegnazione dalla vecchia coppia.

Ozu con una certa ironia diceva “È il mio film con dentro più melodramma”, ma lo contava fra quelli di cui era più soddisfatto. *Viaggio a Tokyo* è un film delicatissimo, che comunica la concezione psicologica di personaggi e situazioni attraverso piccoli abili tocchi. Il tema del film è l'inevitabile ma doloroso allontanarsi dei figli dai genitori; il finale di solitudine ricorda *Tarda primavera*. Come al solito Ozu e Noda riprendono e riutilizzano spunti del loro cinema passato: da *The Only Son* deriva non solo il concetto base – la delusione rispetto alla posizione del figlio, meno buona di quanto si credesse – ma anche una parte di dialogo; più tardi, la battuta sui vestiti da lutto quando arriva la notizia della malattia della madre richiama esattamente una scena analoga di *Brothers and Sisters of the Toda Family*. Alcune belle immagini della periferia (i panni ad asciugare e il crinale erboso su cui passano uomini e bambini) verranno ripresi, in un'atmosfera più leggera, in *Buon giorno*. Da *Early Summer* vengono ripresi i nomi e le figure dei due fratellini (appena accennati qui, e certo meno simpatici). Inoltre *Inizio d'estate* già conteneva la scena della madre che si rattrista al pensiero del figlio perduto in guerra: il figlio ha lo stesso nome, Shōji, e l'attrice è la stessa, la magnifica, umanissima Higashiyama Chieko.

*Viaggio a Tokyo* è un film estremamente raffinato sul piano visuale. Per esempio, viene citato spesso come esempio della tecnica compositiva dell'immagine di Ozu il famoso paesaggio con bottiglia e faro di *Floating Weeds*, ma è ancora più bella – perché meno “costruita” e quasi inavvertibile – la semplice composizione all'inizio di *Viaggio a Tokyo*: una strada con bambini, con a sinistra in primo piano un carretto e due bottiglie.

---

*“Mio figlio non era così una volta.  
Era ben diverso, ma cosa vuoi farci...  
A Tokyo c'è troppa gente, troppa competizione.  
E così uno finisce per cambiare”.*

*Tokyo nel boom della ricostruzione,  
Tokyo con le sue bocche di fuoco,  
Tokyo inumana che spinge a una competizione selvaggia  
e distrugge la sfera affettiva degli individui che la abitano,  
ma anche Tokyo come specchio di una società  
le cui scelte economiche vedono il paese crescere e arricchirsi  
ma i singoli vivere nel disagio e talvolta nella povertà vera e propria.*

**Dario Tomasi, Ozu Yasujiro. Viaggio a Tokyo.**